

Giornale di Sicilia 21 Settembre 2012

Quei 10 mila euro di pizzo destinati a Messina Denaro.

AGRIGENTO. Per anni gli inquirenti si sono interrogati sulla destinazione di quei 10 mila euro trovati nel casolare di Santa Margherita Belice il 14 luglio del 2002, giorno dell'operazione «Cupola». I capi dei mandamenti di Agrigento erano seduti attorno a un tavolo per eleggere il capo provincia di Cosa Nostra.

Adesso il pentito Maurizio Di Gati ha svelato che era il boss Matteo Messina Denaro il destinatario di quei soldi, estorti a un imprenditore di Favara, Salvatore Vullo, titolare della Sa. Bo., che aveva svolto dei lavori a Partanna, in provincia di Trapani. Il pizzo, secondo la sua versione, lo aveva materialmente riscosso il boss Giuseppe Nobile, adesso sessantenne e all'epoca consigliere provinciale di Forza Italia.

L'imprendibile Matteo Messina Denaro all'epoca avrebbe imposto la riscossione del pizzo all'impresa che stava svolgendo dei lavori edili nella sua provincia.

Il pm Giuseppe Fici ha chiesto il rinvio a giudizio degli stessi Messina Denaro, Nobile e Di Gati e di altre quattro persone: i boss Bernardo Provenzano e Domenico Virga, il pentito Nino Giuffrè e Ignazio Melodia, 45 anni, di Alcamo.

L'udienza preliminare, davanti al gup di Palermo Lorenzo Jannelli, era in programma ieri ma è stata rinviata al 4 ottobre per lo sciopero degli avvocati.

Gerlando Cardinale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

[www.tenulac\(ozzari\).com](http://www.tenulac(ozzari).com)